**PROTESTANTESIMO 18**

**CORSO DI STORIA DEL PROTESTANTESIMO**

#  ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023

#

#  Lezione 18 °- 7 marzo 2023

IL PICCOLO CATECHISMO

PER PASTORI E PREDICATORI SEMPLICI1

Martin Lutero a tutti i fedeli, pii pastori e predicatori.

Grazia, misericordia e pace in Gesù Cristo, nostro Signore.

La deplorevole, misera situazione, da me recentemente

constatata in qualità di visitatore, mi ha costretto

e obbligato a redigere questo Catechismo o dottrina

cristiana, in forma breve, sobria e semplice. Buon Dio,

quanta miseria ho visto! L’uomo comune non sa nul-

la della dottrina cristiana, in particolare nei villaggi, e

purtroppo molti pastori sono quasi inetti e incapaci di

insegnare; e tuttavia, tutti si devono chiamare cristiani,

devono essere battezzati e ricevere i santi sacramenti,

ma non conoscono il Padre nostro, il Credo, né i Dieci

comandamenti. Vivono come il buon bestiame e le scrofe

irragionevoli: ma, dove l’evangelo è giunto, hanno

ben imparato ad abusare magistralmente di ogni libertà.

O voi vescovi, come vorrete render conto a Cristo di

aver lasciato errare il popolo in modo così scandaloso,

senza badare, neppure per un momento, al vostro ministero?

Che ogni sventura vi risparmi! Vietate una specie

del sacramento6 e introducete le vostre leggi umane, ma

non chiedete se [le persone a voi affidate] conoscono

il Padre nostro, il Credo, i Dieci comandamenti, o una

qualche parola di Dio. Guai a voi, in eterno.

Perciò, miei cari signori e fratelli, pastori o predicatori,

prego voi tutti, per amor di Dio, di voler prendere a

cuore il vostro ministero, di aver misericordia del popolo

che vi è affidato, e di aiutarci a diffondere il Catechismo

tra la gente, e in particolare tra i giovani; quanti non

sanno far meglio, prendano questo opuscolo e queste

formule e le leggano al popolo, parola per parola, e precisamente

come segue.

Anzitutto, che il predicatore eviti di usare numerosi o

diversi testi o formulazioni dei Dieci comandamenti, del

Padre nostro, del Credo, dei sacramenti ecc., ma scelga

una formulazione, ad essa si attenga e insegni, anno

dopo anno, sempre la stessa; infatti, i giovani e i semplici

devono essere istruiti in base a un unico e preciso

testo o formulazione; altrimenti, se oggi si insegna in

un modo e tra un anno in un altro, quasi si volesse perfezionare

la dottrina, essi saranno assai facilmente confusi,

e tutta la fatica e il lavoro andranno perduti. Di ciò

erano ben consapevoli i cari Padri, che hanno utilizzato

un’unica formulazione del Padre nostro, del Credo, dei Dieci comandamenti.

Perciò anche noi dobbiamo insegnare

questi testi ai giovani e ai semplici senza mutarne

una sillaba, né presentarli o ripeterli ogni anno in modo

diverso. Scegli quindi la formulazione che vuoi, e attieniti

ad essa in eterno. Se però predichi a persone istruite

e competenti, puoi permetterti di mostrare la tua cultura

ed esporre questi testi in modi diversi, svolgendoli

nella misura in cui le tue capacità lo consentono. Ma

con i giovani attieniti a una formulazione precisa, sempre

uguale, e insegna anzitutto i Dieci comandamenti, il

Credo, il Padre nostro, in base al testo e parola per parola,

in modo che anch’essi possano ripeterli e impararli a memoria.

A chi poi non vuole imparare, si dica che rinnega

Cristo e non è cristiano, e non deve neppure essere ammesso

al sacramento, condurre i figli al battesimo, né

godere di alcun frammento della libertà cristiana, ma

semplicemente essere abbandonato al papa e ai suoi

funzionari, nonché al diavolo stesso. Inoltre, genitori

e padroni devono negargli il mangiare e il bere e denunciarlo,

affinché il principe cacci dal paese gente così rozza ecc.

Infatti, benché non si possa né si debba costringere

alcuno alla fede, occorre tuttavia mantenere e inculcare

nella moltitudine la consapevolezza di che cosa è giusto e

di che cosa non lo è, là dove essa dimora, si nutre e intende

vivere. Infatti, chi vuole abitare in una città deve anche conoscere

e rispettare il suo diritto, di cui intende fruire, sia

che creda o che, nel cuore, sia un astuto e uno scellerato.

In secondo luogo, quando conoscono bene il testo, se

ne insegni anche il significato, in modo che capiscano ciò

che afferma; allora prendi ancora una volta per te la formulazione

di questo opuscolo, o un’altra breve versione,

quella che vuoi, e attieniti ad essa, senza mutarne una sillaba,

come si è detto a proposito del testo, prendendoti

per questo il tempo che serve; infatti, non è necessario

esporre tutte queste cose in una sola volta, ma una dopo

l’altra. Quando hanno ben compreso il primo comandamento,

passa al secondo, e così via. In caso contrario, essi

vengono sovraccaricati, e non ricordano bene alcunché.

In terzo luogo, quando avrai insegnato questo Piccolo

Catechismo, prendi il Grande Catechismo, e spiegalo

diffusamente e con ampiezza. Esponi ogni singolo comandamento,

ogni preghiera, ogni parte [del Catechismo]

con le sue varie opere, utilità, giovamenti, pericoli

e danni, così come puoi abbondantemente trovare in

molti opuscoli. In particolare, inculca il comandamento

e la parte [del Catechismo] che, tra la tua gente, è maggiormente

trascurata. Ad esempio, il settimo comandamento,

relativo al furto, lo insegnerai energicamente

agli operai, ai commercianti, ma anche ai contadini e

alla servitù, poiché tra costoro abbonda ogni sorta d’infedeltà

e di ladrocinio. Analogamente, devi parlare del

quarto comandamento con i figli e con l’uomo comune,

affinché rimangano tranquilli, fedeli, obbedienti, pacifici;

cita sempre molti esempi biblici, per mostrare che

tipo di gente Dio ha punito, o benedetto.

Responsabilità delle autorità e dei genitori

In particolare, ammonisci nello stesso senso l’autorità

e i genitori, affinché [rispettivamente] governino bene e

conducano i figli a scuola, mostrando che sono tenuti a

comportarsi in tal modo e quale maledetto peccato commettono

se non lo fanno: così, infatti, essi colpiscono e

rovinano tanto il regno di Dio quanto quello mondano,

come i peggiori nemici di Dio e dell’uomo; e spiega bene

quale terribile danno provocano, e come Dio li punirà

terribilmente, se non aiutano a educare i ragazzi affinché

diventino pastori, predicatori, scrivani ecc. È infatti

necessario predicare su questo punto; genitori e autorità,

oggi, peccano in ciò in modo indicibile; certo il diavolo,

su questa base, progetta qualcosa di malvagio11.

Partecipazione alla Cena del Signore

Infine, poiché ora la tirannia del papa è abbattuta,

essi non vogliono più accostarsi al sacramento e lo di-

sprezzano; anche qui è necessario esortare, non però in

modo tale da costringere alcuno al sacramento, né stabilendo

alcuna legge, né tempo, né luogo. Occorre invece

predicare in modo tale che essi stessi ne sentano

l’urgenza anche senza la nostra legge, e che addirittura

costringano noi pastori a celebrare il sacramento. Ciò si

può fare dicendo: chi non cerca né desidera il sacramento

almeno una o quattro volte l’anno induce a temere

che egli disprezzi il sacramento e non sia un cristiano,

così come non è un cristiano chi non crede all’evangelo

o non lo ascolta. Cristo, infatti, non dice: «tralasciate

questo», o «disprezzate questo», ma: «fate questo, ogni

volta che bevete ecc.». Egli vuole veramente che lo si

faccia, e che non lo si tralasci né trascuri in alcun modo.

«FATE questo», egli dice.